

IL RITORNO

Social Love

lo spettacolo del
Livi!
pag 4

Corri chi può!

Lo scandalo della
buona scuola
pag 10

Il ruolo della donna

Ci siamo evoluti?
pag 11



News dal Livi!

Intervista al
preside pag 5

Je suis Paris

Le stragi del 13
novembre
raccontate da
Sara Russo pag 8

"Tutte le arti contribuiscono
all'arte più grande di tutte:
quella di vivere"

(Bertolt Brecht)

IN QUESTO NUMERO

LA LETTERA: COME UNA FENICE di Maria Rita Paratore pag 3

LIVE IN LIVI

SOCIAL LOVE di Francesca Ceri pag 4

NEWS DAL LIVI... IN PRESIDENZA! di Elena Tortelli e Sofia Mantovani pag 5

IN PRATO

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA PRATO ARTISTICA di Giuseppe Tutino pag 6

UNA CITTÀ SENZA CONFINI di Giulia Shan pag 7

ATTUALITÀ

JE SUIS PARIS di Sara Russo pag 8

STORIE METROPOLITANE - Guarda Con Occhi Diversi di Enrica Manieri pag 9

SCANDALO DELLA BUONA SCUOLA: Corri Chi Può! di Maria Rita Paratore pag 10

EVOLUZIONE DEL RUOLO DELLA DONNA di Sofia Mantovani pag 11

QUESTE QUOTE ROSA? di Giulio Machetti pag 12

EXTRAS

STORIA DI UN LIVIANO MEDIO di Giuseppe Tutino pag 13

LE TRAGICHE RELTÀ NATALIZIE DI UNO STUDENTE di Sofia Mantovani pag 14

VOX POPULI pag 15

INCHIOSTRO pag 16

CRUCILIVI pag 17

VIGNETTE pag 17

Direttrice:
Maria Rita Paratore





COME UNA FENICE

Cari lettori,

voi che vi immergerete tra la carta e l'inchiostro, tra fiumi di parole e meravigliose immagini, tra voragini di pensieri e delicate poesie, tra le voci del popolo liviano e la cronaca viva, a voi mi rivolgo. E' ormai giunto il momento. Opuscolo è rinato e con esso ritorna il fruscio delle pagine da sfogliare. Molti di voi si chiederanno il perchè, altri si staranno interrogando sul motivo per cui non c'è più stato un giornalino della scuola, altri ancora stanno morendo dalla voglia di leggere Opuscolo, altri invece non leggeranno neanche queste umili parole.

Cos' è Opuscolo? Opuscolo non è solo un giornalino scolastico. Opuscolo è molto di più: idee, confronto, parole, risate, riunioni, lavoro di squadra, collaborazione, divertimento, articoli dell'ultimo momento, improvvisazione. *Opuscolo in realtà non è soltanto carta, è tanto altro.* Sono idee, pensieri che vogliamo regalare. Ecco perchè Opuscolo. Ecco perchè ci siamo impegnati così tanto per riproporlo

nella nostra scuola. Non vuole essere soltanto carta, sarebbe forse solo uno spreco, bensì vuole essere il mezzo più importante che abbiamo per esprimerci, per stare a contatto con la realtà che ci circonda.

I nostalgici ricorderanno bene gli anni di contestazione e dissenso durante cui Opuscolo nacque: 2010, riforma Gelmini, occupazione, voglia di cambiamento. Ed è da questa voglia di cambiamento che il giornalino nacque, raggiunse il suo apice e poi si spense nell'ormai lontano 2012. Da quel 2012 sono trascorsi ormai 3 anni e adesso tentiamo di rinascere da quella voglia di cambiamento **come una fenice** dalle sue ceneri (per chi di voi ha visto almeno Harry Potter o è innamorato della mitologia!)

Allora ecco che abbiamo iniziato: le prime riunioni insieme per decidere i temi, il passare fra le classi, la pagina Facebook.. Certo, non è mai semplice iniziare, però mi sento di dire che siamo una squadra, che probabilmente non siamo riusciti a raggiungere l'apice

della perfezione, ma, come si dice, *quello che più conta è il viaggio, non la meta*, e questo viaggio è solo andata!

Ecco, cari lettori, vogliamo che questo viaggio lo si costruisca insieme, quindi non esitate a scriverci, a inviarci ogni vostro pensiero, articolo, critica costruttiva di qualsiasi genere su qualsiasi tema (in VAL oppure IIAS oppure scriveteci sulla pagina FB <https://www.facebook.com/Opuscolo-953083868117177/?fref=ts> o all'email mrita.paratore@gmail.com). Noi lo leggeremo e lo pubblicheremo su Opuscolo e sulla pagina Facebook!

Concludo ringraziandovi uno ad uno per la pazienza che avete messo nel leggere queste parole, **spero che una volta voltata pagina, vi entusiasmerete!** Ringrazio mille volte la Redazione e il lavoro che ha svolto, i prof. che ci hanno aiutato nel correggere la forma.

Vi abbraccio forte,

Maria Rita Paratore

“Social love” è un divertente spettacolo che è stato messo in scena dai ragazzi del teatro del nostro liceo giovedì 26 novembre. La regia è di Massimo Bonechi ma, come ci ha detto il professor Barni, sostenitore del progetto teatrale, l'idea è partita dai ragazzi, che con un impegnativo lavoro di gruppo hanno rappresentato un argomento molto vicino ai giovani: l'amore sui social. Matteo Valdambri e Matilde Cardini, in veste di presentatori, hanno illustrato al pubblico le differenze tra i **corteggiamenti romantici di una volta e quelli moderni**, che il più delle volte avvengono proprio tramite social network. Insieme a loro gli altri attori interpretavano nostri coetanei alle prese con i siti d'incontro e impegnati a stabilire il giorno del primo appuntamento, ancora importante e tanto atteso come i primi appuntamenti di una volta.

Ma spesso questa mania per gli incontri virtuali può sfociare in vere e proprie ossessioni, che impediscono di rimanere razionali e lucidi nei

momenti di debolezza. Infatti, come gli attori ci hanno fatto capire, nel momento in cui ci si iscrive ad un sito, si è tempestati di domande che il più delle volte ci turbano e ci mettono in difficoltà.

Protagonisti anche alcuni consigli per non cadere in indesiderate trappole, come per esempio quello delle **3 S** (simpatico, solare e semplice) di cui non bisogna mai fidarsi, oppure quello sulle teniche per mollare in modo poco doloroso dopo il primo incontro la persona conosciuta on line.

Nella scena finale un gruppo di ragazzi

intenti a chattare con i loro smartphone si sono disposti a formare un muro che faceva da barriera ad una coppia di innamorati che, nonostante l'ostacolo, sono riusciti in uno scambio di sguardi a dichiararsi (dichiarare) i loro sentimenti dando conferma che il vero amore, in qualunque modo sia concepito, supera ogni ostacolo.

Insomma l'esito è stato quello di **uno spettacolo alla portata di tutti e tanto curioso quanto intrigante.**

Francesca Ceri





Abbiamo intervistato il Prof. Tiziano Pierucci, il nuovo Preside dell'Istituto, il quale, nonostante sia arrivato al Livi solo quest'anno, ha già molti progetti per migliorare la scuola.

“Sicuramente per prima cosa occorre **rafforzare i legami** tra la sede di Prato e quella di Montemurlo.” **inizia il Preside.** “A tal proposito le commissioni di lavoro che sono state create sono costituite da docenti dei due plessi, come anche quelle del POF. Un'altra iniziativa utile a riguardo potrebbe essere quella di organizzare manifestazioni che possano coinvolgere tutti gli studenti, ad esempio una sfilata di moda realizzata dagli studenti dell'artistico nella sede di Prato.”

Continua poi così: “E' in corso il progetto ***Scuola In Forma***, che mira alla valorizzazione di alcuni spazi della scuola trascurati o mal utilizzati. Alcuni esempi sono la sala lettura, che verrà prossimamente utilizzata come sala per i colloqui, e il teatro, che si progetta di sistemare.”

Essendo un insegnante di lingue (tedesco) ha specificato di voler incrementare le certificazioni linguistiche:

“La conoscenza delle lingue è oggi molto importante e per raggiungere questo scopo la scuola cercherà di attuare corsi gratuiti di preparazione, anche se la tassa per fare gli esami rimane un costo individuale. Mi piacerebbe che anche il progetto Esabac venisse rafforzato”

Perché il doppio diploma è attivo solo con il francese?

“Per quanto riguarda il DSD (doppio diploma tedesco) non ci sono docenti disponibili per occuparsene, mentre riguardo la doppia certificazione con l'inglese: il problema è differente, infatti il sistema scolastico britannico è molto diverso dal nostro, ed è più complesso riuscire ad attuare questo progetto”. **Ovviamente non ha dimenticato le sezioni dello scientifico e dell'artistico, infatti vorrebbe rafforzare gli aspetti legati a questi due indirizzi, quindi la scienza e l'arte.**

Come studenti ci stiamo accorgendo un po' tutti che le adesioni all'indirizzo scientifico stanno diminuendo notevolmente in questi ultimi anni. Lei ha qualche opinione a riguardo?

“ Personalmente è da poco che sono qui e sto cercando di capirne il motivo anch'io. Sicuramente influisce molto lo stereotipo che il Livi ha ormai da tempo (cioè quello che in questa scuola non si lavori seriamente e non si esca poi preparati alla fine dei cinque anni). Per abbattere questa nomea potrebbero essere realizzati progetti al fine di attirare studenti delle scuole medie, magari con un orientamento mirato.”

I recenti avvenimenti ci hanno poi spinto a chiedere cosa pensi il nostro preside riguardo alla nuova legge107, sulla riforma della scuola:

“Sta sicuramente avendo un notevole impatto e quello che noi stiamo vivendo è un periodo di transizione che si stabilizzerà. Tra le luci e ombre di questa riforma, è particolarmente rilevante il progetto

Scuola-Lavoro, che durante il triennio prevede 200 ore di stage svolti in aziende, possibilità prima assente per gli studenti di un liceo. La commissione che si occupa di questa nuova iniziativa è formata da docenti sia della sede di Prato sia di quella di Montemurlo, sempre appunto per favorire i contatti tra le due scuole. Inoltre il comitato scientifico è formato da docenti e da esterni, tra cui insegnanti universitari, rappresentanti di enti locali ed esperti di associazioni, questo per creare un legame stretto tra il mondo della scuola e quello del lavoro.”

Per concludere l'intervista gli abbiamo chiesto quale sia la sua opinione riguardo al progetto del giornalino scolastico e si è espresso in maniera molto favorevole:

“ E' sicuramente un esercizio utile per la scrittura e anche un mezzo valido per favorire i contatti con il plesso di **Montemurlo**. Vi consiglio di inviare qualche copia anche lì e di dedicare una rubrica agli articoli degli studenti dell'artistico. Sempre come potenziamento per l'apprendimento delle lingue suggerisco la pubblicazione di articoli in lingua, utili per imparare sia per chi li scrive, sia per chi li legge.”

Abbiamo concluso ringraziandolo del tempo dedicatoci e speriamo che il preside abbia avuto un buon impatto con la nostra scuola e che introduca tante novità interessanti per renderla sempre più bella e accogliente.

Elena Tortelli e Sofia Mantovani



SYN- CHRONI- CITY

CONTEMPORANEI, DA LIPPI A WARHOL

Stress, ansia, pressione, studio, pressione, studio, studio, stud... basta.

È ora di staccare e di ritagliarsi un attimo di pace e di tregua da questo mondo caotico e in continuo movimento, questo mondo in cui non c'è tempo, dove bisogna correre senza mai fermarsi un attimo. Fermatevi anche solo un secondo, chiudete gli occhi, rilassatevi, pensate a cosa fare. Magari è una di quelle giornate in cui avete bisogno di restare un po' da soli, non per malinconia, ma perchè a volte ne abbiamo veramente bisogno. **Cosa fare?** Restare a casa sotto le coperte e magari sonnecchiare per recuperare il sonno arretrato e ripararsi dal freddo? Alla fine è l'unica cosa da fare, tanto **a Prato non c'è nulla**, è una città noiosa e triste. E invece no: Prato è una città all'avanguardia, una città in cui la cultura ha un ruolo veramente importante, Prato è al passo coi tempi e offre molte possibilità di svago a noi giovani.

Coprivetevi bene, mettetevi un paio di scarpe comode e inoltratevi alla scoperta del centro storico pratese. **Chi non è mai stato in quella zona della città?** Mi direte che non è niente di che, che è triste e che il centro di una grande città come Milano o Bologna sarebbe molto meglio. **Siamo sicuri? Il nostro centro storico è come un fiore in mezzo alle rocce**, ricco di opere d'arte seminate in qua e là, opere d'arte sì. Non ci accorgiamo della loro presenza, siamo troppo impegnati a correre visto che non c'è tempo, siamo sempre troppo in ritardo e corriamo; **ma verso dove?** Io un'idea ce l'ho. Corriamo verso il Duomo, verso il Castello, verso la chiesa di San. Francesco oppure verso Palazzo

Pretorio.

Sì, forse **Palazzo Pretorio** è l'idea migliore, accoglie oltre 3000 opere di grandi artisti che hanno fatto la storia dell'arte come Lippi o Bartolini. Fino al 10 gennaio 2016 il museo accoglierà una mostra che vale veramente la pena vedere: **"SYNCHRONICITY.**

Contemporanei, da Lippi a Warhol", un progetto espositivo a cura di Stefano Pezzato e promosso dal comune di Prato. Più di trenta opere di grandi artisti del secondo dopoguerra, come Marcel Duchamp, Andy Warhol e Michelangelo Pistoletto, trovano posto accanto alle opere di Filippo Lippi e Donatello, alle tavole tardogotiche e alle pale rinascimentali dando così vita a una perfetta conciliazione tra arte del passato e arte contemporanea. Luci led e opere video sono poste a fianco di pale con fondi oro e di madonne caste e pure dipinte dal Lippi, ma tutto ciò non stona. In ogni sala prevale un tema centrale, che lega **opere d'arte del passato con opere d'arte contemporanea**. Tutto ciò per sottolineare il fatto che l'arte è un elemento costitutivo della natura umana, un elemento che non ha bisogno di scansioni temporali per suscitare meraviglia e per stimolare la mente a viaggiare.

Molte sono le opere che saltano all'occhio, ma le più significative della mostra sono, a mio parere, il **"Florentine Neon #1"** di Keith Sonnier, il **"Concetto Spaziale"** di Lucio Fontana e la **"Venere Maria"** di Michelangelo Pistoletto.

La prima opera si trova al piano terreno, piano in cui lo spettatore è completamente immerso nel mondo artistico **contemporaneo**; potranno sembrare delle semplici lucine a neon un po' storte, ma essa è veramente significativa, poichè rimanda proprio a ciò che più caratterizza la facciata del Palazzo: le finestre trilobate. Il **"Concetto Spaziale"**, di Fontana, si trova al primo piano del museo, piano in cui sono esposte le madonne dei Lippi e dell'officina pratese. Sono opere che forse entrano un po' in **contrasto**, infatti le opere di Fontana, tele monocrome con tagli, rappresentano lo spazio materiale che sta dietro l'opera d'arte e che è dato appunto dagli squarci sulla tela. Tutto ciò crea **un gioco tra opposti**: ciò che è materiale entra in contrasto con la perfezione divina della figura della vergine.

La terza opera, di Pistoletto, è significativa dal punto di vista storico-artistico. Noi spettatori siamo abituati a vedere la Venere di Urbino di Tiziano o l'Olympia di Manet; Pistoletto aggiorna quella che è la concezione della modella nuda distesa, derivata da una lunga tradizione pittorica, rappresentando la sua venere con un fondo a specchio, in modo da catturare lo spettatore nella sua opera d'arte e facendo in modo che la vita quotidiana si concili con l'arte.

Cari lettori, spero di non avervi annoiati, dato che il mio intento è proprio quello di smuovervi dall'ozio e dalla noia per spingervi a conoscere e ad apprezzare quella che realmente è la realtà artistica pratese.

Giuseppe Tutino



UNA CITTA SENZA CONFINI

Se camminassi per una via nel centro di Prato, per visitare o per un affare, ti accorgeresti che le persone che ti vengono incontro non sono della stessa nazionalità: possono essere pratesi o forse sono persone di pelle scura o gialla con gli occhi a mandorla con capelli neri o simili agli italiani nell'aspetto fisico, ma parlano un'altra lingua. Infatti non è un caso che l'immagine di Prato secondo tutti sia quella di un posto di **immigrazione**: quando parliamo di Prato a un sardo, un milanese o semplicemente ad un fiorentino la prima cosa che viene loro in mente è l'immigrazione.

Spesso questa immagine è negativa; la gente collega la presenza degli immigrati con la diminuzione del posto di lavoro, pessima condizione igienica, difficoltà nella comunicazione, richieste di nuovi servizi pubblici ecc., trascurando quindi i beni e le ricchezze che l'immigrazione ci può portare. La conseguenza è che oggi anche il termine "straniero" è usato in modo disprezzativo.

Beh, nel 1980 le masse di popolazione cinese cominciarono ad arrivare in questa città e Prato iniziò a diventare un avamposto per le immigrazioni. Oggi è una delle città più multiculturali dell'Europa; secondo i dati ISTAT al 31 dicembre 2014 la popolazione straniera residente era di 34.171 persone. Le nazionalità maggiormente rappresentate in base al numero e alla loro percentuale sul totale della popolazione residente nel 2013 erano quella cinese (8.34% della popolazione pratese), albanese, rumena, pakistana e marocchina.

Certo, all'inizio la convivenza tra le diverse etnie non è così facile e Prato ne è un esempio: le mentalità, cioè il

modo di concepire la vita e il mondo, gli usi, le tradizioni e le lingue completamente diverse possono portare le persone verso un rifiuto. **Via Pistoiese, via Filzi**, sono solo degli esempi di tutto ciò.

Alcuni anni fa sentivamo spesso dire da alcuni pratesi frasi tipo **"Prima c'erano i terroni a rubare il lavoro, adesso sono gli stranieri"** e questo ci fa immaginare come fosse situazione. Con il passare del tempo, però, sono venute sempre meno le discussioni sugli immigrati del Sud tanto che questi stranieri si sono integrati nel tessuto sociale della città, parlando pratese meglio dei pratesi. **Integrazione**: questa è la parola chiave che ci serve quando parliamo di immigrazione.

L'integrazione è un processo complesso e lungo di cui non è possibile dare una definizione univoca poiché è sempre influenzata da fattori diversi e ogni paese di accoglienza ha sviluppato con il passare del tempo un "modello" di integrazione diversa. In ogni paese le minoranze etniche e culturali sono entrate a far parte dei diversi sistemi sociali, trasformando il panorama in multietnico e multiculturale.

Gli enti competenti si stanno muovendo per favorire questo processo: ne sono un esempio gli interpreti presenti nelle farmacie, alle poste, i pieghevoli scritti in più lingue, ma non solo. Sono organizzati feste, *danze tradizionali* delle varie comunità e molti incontri per conoscere meglio le altre culture, primo fra tutti il **Capodanno Cinese**, che attira sempre più turisti che vengono addirittura da fuori del territorio toscano per vedere il *maestoso dragone* che sfila per le vie

della città. Nel mese di settembre, poi, viene organizzata una festa dove persone di varie etnie mostrano la propria cultura attraverso le danze.

Oggi la **multiculturalità** è diventata una caratteristica della città. *Prato è bella per la sua diversità*. Quanto ogni giorno impariamo da tutti gli stimoli che abbiamo intorno! Quanto le cose sono cambiate, fino a constatare con un misto di ammirazione e sbalordimento la tipica *"c" pratese* in bocca ai nostri compagni di scuola cinesi, arabi eccetera, o a capirci ormai qualcosa su come funziona *l'oroscopo cinese*! Ho visto molti ragazzi pratesi che stanno imparando alcuni *ideogrammi* cinesi dai loro amici cinesi, ho visto anche due ragazzi di diversa nazionalità che vestono nella stessa maniera e parlano la stessa lingua, ho visto molte cose in questa città sulla convivenza culturale.

Essere diversi non vuol dire essere stranieri, ma mantenere la propria cultura e integrarla con quella degli altri. Quindi gli elementi fondamentali sono la *tolleranza* e il *rispetto* che ognuno dovrebbe avere verso gli altri, senza dimenticarli e perderli.

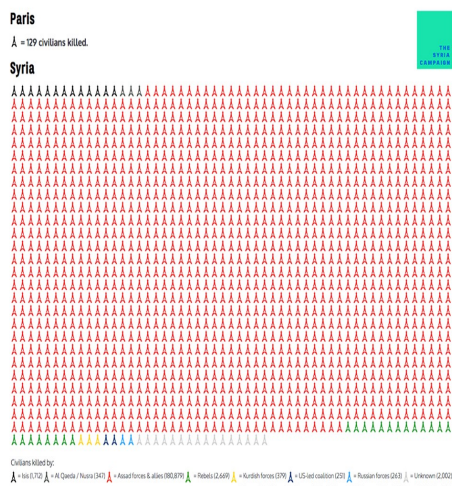
La differenza non è una cosa negativa, non porta solo al contrasto, ma spesso individua l'identità di una cultura diversa e Prato sta diventando sempre di più **una città aperta al mondo, senza confini**.

Giulia Shan

Alle 21:40 un altro kamikaze si fa esplodere all'interno del ristorante "*Comptoir Voltaire*", causando diversi feriti. Sempre alle 21:40 tre terroristi fanno irruzione al *Bataclan*, dove si stava svolgendo il concerto degli "*Eagles of death metal*", una band americana. I 3 uomini sparano sulla folla e prendono in ostaggio 100

Difficile da dire, una cosa però è certa: *la violenza e l'odio non sono mai la giusta soluzione*, ma a volte, purtroppo, sono quasi inevitabili, perché sicuramente la democrazia e la diplomazia non sarebbero efficaci come mezzo impediente, ma se i bombardamenti cessassero, forse il

Sara Russo





GUARDA CON OCCHI DIVERSI

Vi siete mai chiesti cosa significhi realmente la parola **"stazione"**? Per me, questa parola significa "casa". Sono un uomo di circa quarant'anni, emigrato dal Medio Oriente per cercare un pò di fortuna in Occidente. La mia famiglia è morta a causa della guerra che sta devastando la mia terra, io sono rimasto solo e le uniche cose che possiedo in questo momento sono il mio grosso giubbotto, una coperta pesante per riscaldarmi dal freddo e un taccuino dove appunto i miei pensieri. Forse, però, possiedo anche un'ulteriore cosa che al giorno d'oggi molte persone non hanno: **l'umanità**. Quando sono partito per l'Italia avevo un sogno: volevo diventare uno scrittore e costruirmi un bel futuro. Mi sono reso conto che in realtà qui non era possibile realizzare i miei progetti perchè tutto il mondo è dominato dai pregiudizi. Ho visto sbattermi in faccia tante porte, ma non volevo tornare in patria per non arrecare una delusione al suo treno. Non ci ho pensato due volte ed ho subito aiutato la signora, la potuto ho cercato di mantenermi da quale, abbastanza scossa dalla situazione, mi accenna un sorriso e un sottile **"grazie"**. Mi capita raramente di vedere un sorriso, la serenità sul volto delle persone, anzi molte camminano a testa bassa, impegnate ad osservare lo schermo del loro cellulare. Alcuni si fermano e compiono un gesto di **generosità**, altri invece fanno finta di non vedermi e continuano nella loro corsa per non perdere il loro treno. Vedo molte ricchezze materiali, nonostante viva in un mondo passivo e nonostante sappia di non valere molto, so che la mia anima è grande e questo mi basta per essere felice.

Enrica Manieri

con giacca e cravatta, di corsa verso il suo treno, dalla **fretta**, scaraventa a terra una signora anziana e senza

CORRICHI PUÒ

Un sorriso da castoro, qualche neo sul viso, espressioni facciali sempre all'avanguardia e un **simpatico accento inglese last generation**; così Matteo Renzi il 3 settembre 2014 lancia "La Buona Scuola" e la famosa consultazione online e dal vivo.

Seguono (con circa otto mesi di ritardo) proteste, manifestazioni (la più grande quella del 5 maggio 2015), e scuole chiuse. La Buona Scuola desta scalpore e rabbia e le piazze si riempiono come non mai. Nel frattempo i sindacati e le associazioni studentesche partecipano al dialogo parlamentare per cercare compromessi e modificare il testo nelle parti più deludenti. Dopo un iter di circa un anno, con ben tre modifiche dal testo di partenza, il **9 luglio 2015** il testo diventa legge, con deleghe (ossia parti del testo che andranno riviste meglio e nel dettaglio successivamente).

Perno intorno a cui ruota la riforma (e soprattutto la protesta) è l'**assunzione**, tra il 2015 e il 2017, di 100mila insegnanti tra supplenti e vincitori di concorso. Tra i problemi principali da risolvere, vi sono quei 40/60 mila precari di seconda fascia lasciati senza alcuna risposta.

A tutto ciò si somma un'impostazione che, a detta di alcuni, è **autoritaria e competitiva**. Autoritaria per lo strapotere conferito alla figura del dirigente scolastico che può decidere delle sorti lavorative dell'insegnante; competitiva perchè gli insegnanti saranno **valutati** per merito, per cui i più prospettano una lotta per la sopravvivenza.

Ora, nonostante i toni volutamente esagerati, c'è però da *fare chiarezza*. L'ultimo testo presenta differenze

rispetto al precedente: i poteri del "preside-sceriffo" sono stati limitati, questo vuol dire che il suo operato sarà controllato da organi di competenza (chi custodirà i custodi? Si chiederebbe poi Giovenale, ma questo è un altro discorso), e gli insegnanti saranno valutati non secondo il volere di sua maestà-il-preside, bensì da organi di valutazione democraticamente eletti composti anche dalle rappresentanze scolastiche, rappresentanti degli studenti inclusi.

Resta aperta però la polemica sull'**impostazione generale della Riforma** che guarda alle esigenze immediate del Paese (disoccupazione giovanile in primis), piuttosto che a quelle a lungo termine. Sono critici i punti sull'**alternanza scuola-lavoro** che prevede un monte di 200h; ci si potrebbe chiedere se davvero il mercato del lavoro voglia ragazzi di 18 anni che sarebbero comunque poco qualificati o ne preferisca invece di qualificati, magari all'Università. Dente dolente poi sono le detrazioni fiscali per chi iscrive i figli alle scuole **paritarie** (le private), bypassando così l'importanza della scuola pubblica. Tra i grandi assenti della Riforma, anche una revisione dei cicli scolastici, dei tempi e degli spazi della vita scolastica.

Detto ciò, comunque, non dobbiamo avere i paraocchi e valutare tutto negativamente. Emergono punti importanti che erano stati totalmente dimenticati con la Riforma Gelmini, ossia l'incremento delle ore di discipline come la **storia dell'arte, il diritto**, e il potenziamento dell'**inglese**. Tutto ciò accompagnato dall'uso degli strumenti tecnologici, a favore di una **didattica** finalmente differente. Senza

dimenticare i 500 euro annuali nella Carta dell'Insegnante per la formazione del docente.

Raccogliamo anche, con grande soddisfazione per noi studenti (che, tra l'altro, eravamo stati dimenticati nel testo iniziale), una **legge nazionale sul diritto allo studio** e il **curriculum personalizzato dello studente**. Questo significa che da una parte saranno investiti finanziamenti per garantire a tutti, da un punto di vista economico (borse di studio, agevolazioni), la possibilità di studiare e dall'altra parte sarà concessa la possibilità di decidere in quinta di diversificare il proprio percorso di studi, integrando discipline che più interessano allo studente.

Non pensiamo che basti una legge, anche la più perfetta, a cambiare veramente le cose. C'è bisogno dell'impegno quotidiano di tutti: attivi, assemblee di Istituto, giornalini. Io ci credo nel cambiamento, credo fortemente in una scuola che formi prima di tutto cittadini e coscienze critiche, anziché ripetitori di mere e aride nozioni.

Parlare di scuola significa parlare di tutta la società del futuro, **perchè l'istruzione è l'arma più potente che abbiamo per cambiare il mondo**.

"Trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere." (Piero

Calamandrei)

Maria Rita Paratore



Spesso il femminismo viene considerato come un movimento il cui obiettivo è una generica superiorità da parte della donna: in realtà questo non è un dato reale, infatti tale corrente di pensiero nasce come ricerca di un'uguaglianza tra uomini e donne. *Ma perché nasce?* Ponendoci questa domanda possiamo andare a ritroso nel tempo ed esaminare con attenzione quello che è stato e come si è evoluto il ruolo della donna.

Dalla Preistoria fino all'età antica le donne potevano avere ruoli elevati nella società, infatti sembra che ci siano stati anche esempi di **matriarcato**, ad esempio in Etruria, poi con la nascita dei governi militari è iniziato il declino della loro condizione. Ad esempio, nella *Grecia antica* la loro libertà era assai limitata, per non dire inesistente, perché considerate solamente come strumento di riproduzione; al contrario, con la *Roma di Augusto* venne smontato il concetto di matrimonio tradizionale e le vennero riconosciuti più diritti, ma nonostante questo la donna emancipata non era vista di buon occhio.

Nel Medio Evo la condizione femminile si riduce a **oggetto** di possesso prima da parte del padre e poi da parte del marito, e in un certo senso il pensiero dominante rimarrà questo fino alla nascita delle prime

istanze femministe, nonostante le donne abbiano cercato comunque di ottenere un ruolo per esempio mobilitandosi per entrare nell'esercito durante la *Rivoluzione Francese* – ma malamente respinte – oppure facendo parte dei Mille durante il risorgimento italiano.

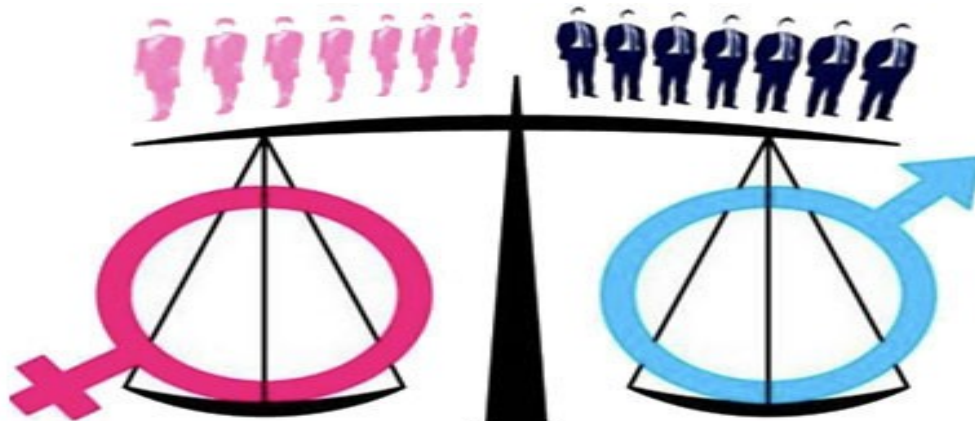
Il vero cambiamento avvenne durante la **Prima guerra mondiale** – e a seguire nella Seconda – quando le donne, a causa dell'assenza dei propri mariti, iniziarono a lavorare e al contempo a prendersi cura della famiglia; ciò non consentì loro maggiore libertà, essendo presenti le figure anziane che esercitavano ancora il potere, ma, a mio parere, fece nascere in loro la consapevolezza di poter contribuire in modo sostanziale alla società e quindi avere pari dignità e pari diritti all'uomo.

Da qui in poi entriamo in un territorio minato, poiché la condizione femminile nella società attuale è **una conquista** e un concetto sul quale si sta ancora lavorando (molto discusse sono le "Quote Rosa" nel nostro parlamento). Nella realtà occidentale abbiamo raggiunto molti obiettivi importanti, tra i quali il **suffragio universale**, raggiunto con il movimento delle **Suffragette**, diffuso intorno alla fine del 1800 e con il quale si è identificata la nascita del pensiero

femminista. Al contrario, nella realtà di *molti paesi in via di sviluppo* siamo rimasti al Medio Evo: in molti paesi africani si pratica l'*Infibulazione genitale* femminile e in alcune zone rurali asiatiche avviene la soppressione dei neonati di sesso femminile. Nella religione islamica l'interpretazione delle norme sulla condizione delle donne è varia ed esiste il femminismo islamico, che cerca di darne una visione più elastica, ma nonostante questo sono comunque considerate possesso dell'uomo di famiglia e anche qui potrebbero essere aperte molte discussioni, quindi non mi dilungherò.

Tirando le fila di tutto, sono stati fatti grandi passi avanti sulla condizione femminile, anche se a mio parere siamo ben lontani dal consolidamento di un pensiero che veda uomo e donna sullo stesso piano; infatti esiste ancora in molte persone e molte culture una convinzione della superiorità maschile che spesso vincola la figura femminile a **un poco plastico margine di ruolo**, soprattutto nella carriera lavorativa, nonostante anche le statistiche dicano che mediamente un maggior numero di donne finisce il loro percorso di studi e con punteggi più alti rispetto agli uomini

Sofia Mantovani



QUESTE QUOTE ROSA?

Già dal 2006 i Norvegesi hanno favorevole sia della minoranza che senza l'aiuto delle "Quote rosa"? approvato la legge sulle quote di della maggioranza). Essa prevede che, Infatti, per la legge italiana, uomo e genere, più comunemente conosciuta a partire dal 2012, i CdA (Consigli di donna hanno gli stessi identici diritti. come "legge sulle quote rosa". Essa Amministrazione) delle aziende e delle Dunque potremmo pensare che in tal prevede che nella direzione delle società pubbliche debbano essere modo si possa **aumentare la** aziende almeno il 40% di prescelti composti per almeno 1/5 da donne. Nel **differenza** tra uomo e donna, che siano donne. In **Norvegia** la legge è 2013 sono state elette Deputate 198 legalmente non esiste. Soprattutto stata rispettata sin da subito e le donne, cioè circa il 31%. potremmo contestare che in questo aziende, quotate in Borsa, che non la Da questo punto di vista, quindi, il modo non si considera l'individuo rispettano rischiano in molti casi di nostro Paese è più avanti di molti altri singolo, ma si considera il genere a cui chiudere i battenti. Molti altri paesi Stati, europei e non. Recentemente appartiene, senza quindi considerarne hanno seguito, subito dopo, l'esempio sono state proposte variazioni alla capacità e meriti. della Norvegia.

La prima volta che si è parlato di Quote fissa di genere uguale al 40% di donne Quindi dal punto di vista delle pari Rosa in **Italia** fu nel 2005 quando fu e 60% di uomini. Queste variazioni, **fortemente discutibili**. Infatti, dopo presentato in Parlamento un Disegno di però, sono state bocciate in Parlamento l'approvazione di questo decreto in Legge sull'argomento, il quale era poiché considerate come una Italia, ci sono state forti polemiche, volto a evitare che in Parlamento e in limitazione del numero di donne nel anche da parte di molte donne che tutti gli organi di Governo e di Governo, che teoricamente potrebbe hanno osservato che così la legge è più amministrazione ci fosse una essere anche del 100% o viceversa. arretrata di quanto non lo fosse prima, maggioranza maschile troppo contestandone alcune parti. Nonostante accentuata. Infatti in Parlamento solo il le lamentele, ora, in Italia e in molti alle donne nel lavoro e che così si altri Paesi, in tutti gli organi di legge fu approvata, prima dal incoraggi il diverso punto di vista Governo o nei CdA delle aziende, Parlamento nel 2005, poi femminile su questioni rilevanti e lo si almeno 1/5 dei partecipanti devono , definitivamente dal Senato italiano, confronti con quello maschile. per legge, essere donne. dopo alcune bocciature, nel Luglio Ma questo vuol dire quindi che le Giulio Machetti 2011 con voto bipartisan (ovvero voto donne non meritino incarichi o ascolto

STORIA DI UN LIVIANO MEDIO

Tutte le mattine la solita storia: non puoi arrivare in ritardo, dovresti far firmare l'ennesimo **permesso di i volontari non si trovano nemmeno senti la sveglia** dato che il giorno **entrata posticipata** e in poche parole **a pagarli**: solo Dio può salvarti. Anche prima hai fatto notte brava sui libri, sei per questa volta l'hai scampata, ma hai in ritardo, il bus arriva tra venti minuti altre tre interrogazioni; qualcuno lassù e tu sei ancora in **pigiama**. con la tua ragazza. dovrebbe volerti davvero bene per farti Prendi la prima cosa che ti capita sotto scampare 4 interrogazioni in un giorno. gli occhi e te la metti, magari metti un Tra una preghiera e l'altra è **già l'una**. altro pigiama invece che i jeans, ma Non sai se è un bene o un male. Sei non importa...sei troppo in ritardo. distrutto, hai fame, hai sonno e hai Entri in bagno, prendi la spazzola voglia di un caffè, non hai le forze per invece dello spazzolino per lavare i affrontare un pomeriggio di studio denti. Pace: spazzola meglio i residui intenso. di cibo della sera prima. Nel tuo Torni a casa, mangi come se non ci stomaco senti **la sinfonia numero 40 fosse un domani e decidi di andare a di Mozart**, ma non puoi fare colazione, fare **un pisolino**... "solo 10 minuti". Ti non hai il tempo materiale: **zia Paola e risvegli alle 4. PANICO**. Corri in zio Gianni sapranno come sfamarti bagno, ti lavi il viso, metti la moka sul non appena ti vedranno varcare la fuoco e attendi con ansia il tuo caffè. soglia del Livi.



Esci di casa. **Piove**. Non hai l'ombrello: meno male! Hai così l'opportunità di lavare il viso, dato che ti sei scordato di lavarlo e in poche parole hai la stessa cera di un cadavere (*anche la reattività non scherza*). **Dato che tieni alla tua forma fisica inizi a correre verso la fermata**, pensi di morire, il cuore batte all'impazzata:

perché la prof. interroga e giustamente dovresti svegliarti alle sette, ma non far firmare l'ennesimo **permesso di i volontari non si trovano nemmeno senti la sveglia** dato che il giorno **entrata posticipata** e in poche parole **a pagarli**: solo Dio può salvarti. Anche prima hai fatto notte brava sui libri, sei per questa volta l'hai scampata, ma hai in ritardo, il bus arriva tra venti minuti altre tre interrogazioni; qualcuno lassù e tu sei ancora in **pigiama**. con la tua ragazza. dovrebbe volerti davvero bene per farti Prendi la prima cosa che ti capita sotto scampare 4 interrogazioni in un giorno. gli occhi e te la metti, magari metti un Tra una preghiera e l'altra è **già l'una**. altro pigiama invece che i jeans, ma Non sai se è un bene o un male. Sei distrutto, hai fame, hai sonno e hai voglia di un caffè, non hai le forze per affrontare un pomeriggio di studio intenso. Torni a casa, mangi come se non ci fosse un domani e decidi di andare a fare **un pisolino**... "solo 10 minuti". Ti risvegli alle 4. **PANICO**. Corri in bagno, ti lavi il viso, metti la moka sul fuoco e attendi con ansia il tuo caffè.

h. 16:30 pm il pomeriggio di studio matto e disperatissimo ha inizio. Italiano, Inglese, Matematica, Filosofia, Storia. Vorresti morire, la domanda che ti poni più spesso è "*chi me l'ha fatto fare?*" e pensi a quanto stavi male quando hai scelto un liceo.

ormai non riesci ad andare avanti senza, la tua vita non avrebbe senso, il caffè ti serve addirittura per prepararti il caffè, vorresti sposare una tazza di caffè, vorresti addirittura iniettarlo dato che sei un essere speciale e non sei formato di acqua per il 60% come tutti i comuni mortali, ma di caffeina.

h. 20:30 non hai ancora finito di studiare, ti ritiri in solitudine in camera tua, **non mangi** e continui a studiare fino a notte inoltrata.

h. 00:00 buonanotte.

Per capire meglio qual è la vita del liviano medio rileggi l'articolo all'infinito (...e oltre).

Giuseppe Tutino

LE TRAGICHE REALTÀ NATALIZIE DI UNO STUDENTE

Natale: una creatura misteriosa che avete imparato a conoscere come docile, buona, gentile e completamente vestita di rosso quando eravate piccoli e poi vi si è rivolta contro azzannandovi una gamba con le sue lucide zanne bianche. Sì, insomma, belle cose.

Allora cosa significa il periodo natalizio per uno studente? Per l'individuo medio nel periodo che varia dai tre ai dieci anni di istruzione superiore le festività natalizie sono l'illusione di avere **una pausa** dal ritmo forzato e instancabile della scuola; infatti, uscito dal mondo scolastico che fino a qual momento era sembrata la sua unica realtà, entra in un *universo parallelo* la quale esistenza era stata seppellita dalle versioni di latino e dalle leggi della dinamica: la vita privata.

Ognuno di voi, almeno una volta, si sarà svegliato di soprassalto dopo aver sognato di cadere nel vuoto: beh, la sensazione che si prova a riscoprire di avere una famiglia in tale periodo è più o meno la stessa.

La prima problematica a insorgere è quella delle usanze sociali la cui prerogativa è **lo scambio materiale**: i più comunemente chiamati “regali”. Il suddetto individuo sembra riaffiorare

dalla nebbia generalmente tra il 15 e il 20 dicembre, momento in cui ricorda che essendo stato etichettato dalla società come individuo “abbastanza grande” o – più scientificamente – “maturo”, ha assunto anch'egli un ruolo e deve provvedere a sua volta a procurare la merce di scambio. Purtroppo anche in questo caso il nostro eroe se la dovrà cavare con quel che può, anche perché è risaputo che il tempo è diventato un concetto senza significato sin dal primo anno e il **denaro** come un'oasi nel deserto: quando la vedi molto probabilmente è solo un miraggio.

Adesso, supponendo che il soggetto sia riuscito ad acquistare questi regali, che non si sia dimenticato di nulla e il tutto sia stato fatto prima del fatidico 24, giorno del “*lasciate ogni speranza o voi ch'entrate*”, la seconda complicazione è quella che io definisco “**collasso psico-fisico**”: generalmente accade che la sera del 24. Egli, sentendosi in pace con se stesso, si lascia andare completamente ed entra in uno stato semi-vegetativo misto a depressione; triste ma vero, questa è la maggiore causa per la quale dopo l'infanzia, periodo di innocenza, il Natale lo si sente, sì, ma più come un pugno nello stomaco.

Non penserete che sia finita qui, vero? Infatti il giorno dopo, questa condizione sarà accentuata dall'inverosimile pranzo che sua **nonna** avrà preparato, che è esattamente mirato a farlo sentire in colpa e al quale si uniranno membri della famiglia la cui esistenza era stata sconosciuta o dubbia, tipo il mostro di Loch Ness.

Oltretutto si suppone che tra Natale e Capodanno l'individuo abbia a disposizione qualche giorno per **iniziare a studiare**, ma anche questo è un mito da sfatare. L'unica cosa che riuscirà a fare, oltre che camminare su carta da pacchi, sarà mangiare. Poi, dopo il primo gennaio, avrà bisogno di qualche giorno per riprendersi dalla baraonda che ancora continua a risuonargli in testa mentre passano le immagini di zie un po' in carne che ballano la macarena, finché a un certo punto non realizzerà che *non ha ancora aperto libro*, ma soprattutto che al rientro ci sarà un compito proprio sulla materia che deve assolutamente recuperare prima che diano le pagelle e l'unica cosa in cui è preparato è la programmazione TV. Da questo momento in poi la vita torna come prima: ingrata e faticosa.

Sofia Mantovani



vox populi

*"Quando la fai lavorare,
una bidella ti individua
come soggetto pericoloso"*

*"Probabilmente è il mio
telefonino, è un telefonino
arcaico"*

*"Giustiniano ha scritto il
Corpus Iuris Cristi"*

*"-Ragazzi, se
guardassimo il video
della poesia?
-sì prof, era bellino un
monte
-sì, bellino un mare"*

*"Mi dispiace, vi faccio
prendere freddo, ma io
devo anche resistere"*

*"Bone come il pane, d
ure come il muro"*

**La professoressa
trova un vecchio
pacchetto di fiam
miferi in fondo al
cassetto della ca
ttedra e dice: "N
on so da quanti
miliardi di anni qu
esto sia qua dent
ro"**

"Signa Capitale!"

*"I don't comprehend muy
bien what you want to
sagen"*

INCHIOSTRO

Che cos'è questo "Inchiostro"? E' una rubrica un po' speciale. E' nata con l'intento di raccogliere poesie, pensieri, desideri, speranze. E l'idea vera e propria non è, come si potrebbe pensare, quella di raccogliere le più auliche, celebri composizioni dei grandi poeti, ormai pietre miliari nella storia della letteratura. Inchiostro vuole essere un'opportunità per chi ama scrivere parole, che siano versi o prose, ed è nato anche per chi ama leggerle, nella speranza che poi sarà stimolato a scriverne.

6-03-15

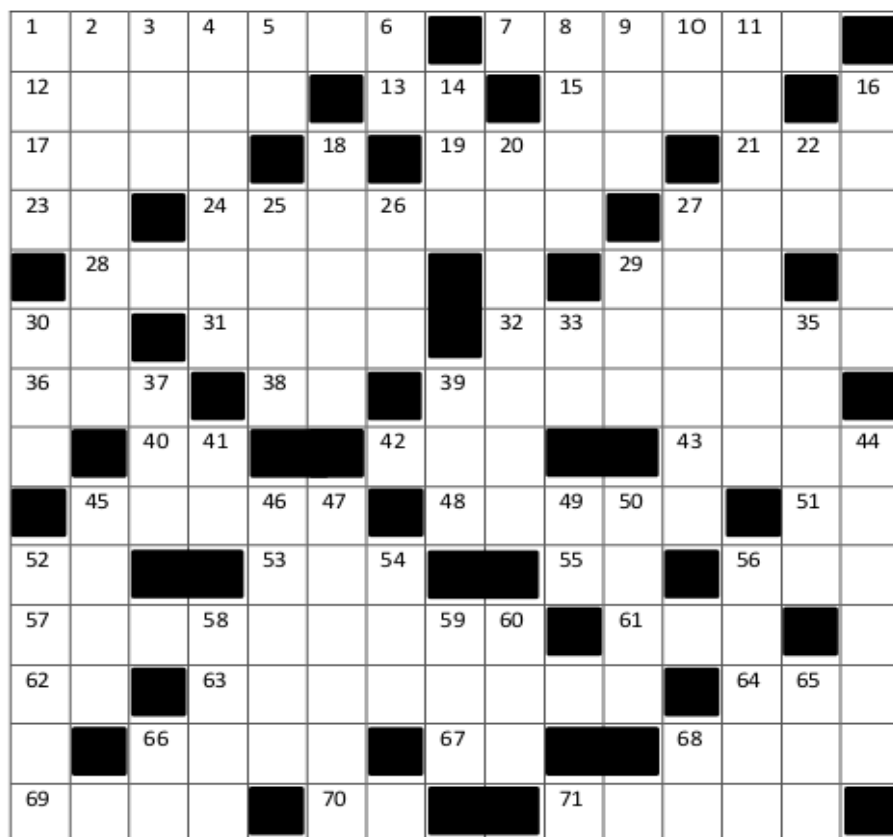
*La tempesta che ieri ha
praticamente devastato Prato
si è placata. Adesso c'è il
sole, un vento freddo ma
leggero. Tutto sembra aver
ritrovato un proprio ordine,
un proprio posto nel mondo,
il proprio ruolo e la propria
funzione. Il cielo è terso,
qualche nuvola ancora, ma
sembra non prospettarsi la
tempesta di ieri. Gli alberi
caduti nel mezzo della
strada, le mura crollate, i
lampioni rotti. È tutto da
riordinare e con questa
apparente quiete, sembra
che l'azione umana ce la
possa fare. Io osservo quello
che sarà di me.*

*Non so dire se una tempesta
c'è mai stata in me, non so
se qualcosa è stato scosso o
io ho scosso qualcosa. Non lo
so. So solo che io devo
trovare un ordine, un posto
preciso. Spero di non essere
sola, e spero che non sia la
causa della tempesta che di
qui a breve, me lo sento,
prenderà me pure. Io spero.
Eppure il cielo è terso, il
vento di marzo sfiora le mie
gote ruvide e l'aria fredda mi
vorrebbe avvolgere. Io,
immobile. - MR*

26-4-15

Ai vecchi è data la saggezza,
ai giovani la prepotenza
di avere l'ultima parola
ma
a me
è dato di sapere piangere
davanti alla saggezza
e di saper amare
dinnanzi all'affascinante prepotenza.

CRUCILI



ORIZZONTALI

1. Contrario di difesa. 7. Proprietà di una membrana di trasferire soluti. 12. Non è stretto. 13. Le iniziali del regista Pieraccioni. 15. Vi si coltivano le verdure. 17. Il quinto elemento della tavola periodica. 19. Né oggi né domani. 21. Colpevole. 23. "molti" senza consonanti. 24. Appena venuta al mondo. 27. Celebre strumento a fiato. 28. Quello di maiale è buono arrosto. 29. Lo si urla facendo la ola. 30. Simbologgia il Tulio. 31. Grande articolazione della gamb. 32. Tessuto misto di lana e cotone. 36. Istituto Opere Religiose. 38. "vado" per un latino. 39. Allungato con acqua. 40. "di" allo specchio. 42. Mineralometria Ossea Computerizzata. 43. L'Ashley difensore della Roma. 45. Viene chiamata anche addizione. 48. Lo fa l'aratro. 51. Terni. 52. Le ha doppie la massa. 53. Succo di frutta ricco di vitamine. 55. Me stesso. 56. Emmett Brown in ritorno al futuro. 57. Quello Panini è molto famoso. 61. Egli. 62. Articolo femminile plurale. 63. Competizione di pugilato. 64. Quinta nota. 66. Brutto modo di dire dai via. 67. Metà della nostra capitale. 68. Le lasciano gli aerei. 69. Affronto. 70. Asti. 71. "Christmas" di Dickens.

VERTICALI

1. Gli avvocati vi sono iscritti. 2. Una religione una delle religioni della Cina. 3. Torre senza vocali. 4. Terribile sofferenza. 5. Si trova spesso dopo il simbolo &. 6. Al centro di "solo". 8. Paesino vicino Frosinone. 9. Magnetic Resonance Imaging. 10. Fuori tema per un londinese. 11. Ne morì Leopardi. 14. Donna devota. 16. Contemporanea, della stessa età. 18. L' "una" in Toscana. 20. Lo è un tipo di alcol. 22. Gli estremi del dio dei venti. 25. Precede la "O". 26. Cantante di Tel Aviv. 27. L'acido dell'olio. 29. Organizzazione delle Nazioni Unite. 30. Gesto ripetitivo. 33. Un La che si specchia. 35. Sottratto. 37. Piccolo fiume. 39. Disk Operating System. 41. Distretto militare. 44. sorreggeva le famose colonne. 45. Serve a dare sapore. 46. Alle volte vien dal cielo. 47. Ne vanno ghiotte le giraffe. 49. Non qui. 50. ..., is, colui, cultum, ere. 52. Lo faceva alto Sara Simeoni. 54. Lei amava Narciso. 56. Quello a 45 giri è famoso. 58. Famosa opera di Verdi. 59. Consiglio Nazionale delle Ricerche. 60. "orecchio" in medicina. 65. Antica lingua Francese. 66. Le ha doppie l'assetto". 68. Siracusa.

